

LE VERITÀ DELL'O.RA.CO.CO.CO.LO

Paolo Vignola

Oggi, con la nuova riforma del lavoro, la cosiddetta “*Stage Slavery*” partorita dal governo Scilipoti III e indicata dai Mercati, esiste una tipologia di contratto diverso non solo per ogni mestiere (come fu durante Scilipoti I), e nemmeno più soltanto per ogni azienda (grazie a Scilipoti II), bensì per ogni lavoratore. Tenendo conto della disoccupazione al 35% e di quella giovanile al 77%, almeno secondo i dati della Cgil (che con la *deregulation* ha abbandonato ogni velleità sindacale e ha potuto finalmente coronare il suo sogno, diventando il più grande distributore italiano di vaselina), possiamo stimare indicativamente in venti milioni il numero dei contratti *ad personam* firmati ogni tre mesi dai cittadini italiani.

Il rischio di questi contratti *ad personam* non risiede nella totale assenza di garanzie o nel rapporto feudale che stabiliscono con il datore di lavoro – queste sono semmai le sole certezze della *Stage Slavery* – ma nel finire col non avere un lavoro di riferimento e, dunque, nel lasciare comunque il lavoratore a casa, disoccupato. Sì, perché è la sigla del contratto, attribuita per ogni persona attraverso l’algoritmo *Ichino 2.6*, a stabilire il lavoro che si dovrà poi andare a fare, e spesso può succedere che alla sigla non corri-

sponda alcuna mansione. Per fare qualche esempio, alle monoteologie di contratto Co.fru.pre. (Contratto a Frustata preventiva), Co.chia.spi. (Contratto a Chiamata Spiritica), Oi.co.iso (O il Contratto O i soldi) non corrisponde alcun lavoro. Fortunato invece è chi si è visto attribuire un In.ter.pre.te. (Ingresso nel Terziario a Prestazione Temeraria), un D.oc.en.te (Dono Occasionale Entro il Termine), oppure – facendo ricorso al Tar per legittimare la traduzione inglese – un Co.oli.e. (Contratto Olistico Estendibile), diventando così operaio; oppure un M.as.o.n. (Manovalanza Assicurata per Oneri Nazionali), potendo perciò fare il muratore.

È anche vero, però, che questa nuova normativa ha creato, come sempre del resto, un milione di posti di lavoro e questa volta il governo non si è limitato a renderli possibili, poiché li ha letteralmente inventati. Volendo descrivere uno di questi nuovi lavori, è sicuramente singolare la vicenda di un giovane precario di 48 anni, che dopo 14 anni e 11 mesi di disoccupazione continuativa ha finalmente trovato un contratto a cui corrisponda un mestiere. Inutile dire quanto egli sia stato fortunato, poiché, come sappiamo, durante il governo Scilipoti II è stato introdotto il reato di “disoccupazione continuativa e contagiosa” per chi si trovi ad essere senza lavoro da 15 anni – punibile con altrettanti anni di lavori forzati.

Comunque, il contratto del nostro giovane precario è un O.ra.co.co.co.lo (Ordinamento Razzie su Contratti di Collaborazione Continuativa e Low-cost), dunque si tratterà per lui di fare l’oracolo balbuziente – un mestiere come un altro, verrebbe da dire. In sostanza, l’O.ra.co.co.co.lo deve informare gli utenti che si recano da lui sull’andamento dello *spread* per il giorno dopo, sull’inflazione per il mese successivo e sul sapore delle feci di Emanuele Filiberto di Savoia, ora ministro alle Pari opportunità. Non sarebbero mansioni così opprimenti o difficili, considerando che

per quanto riguarda la terza, egli si limita a leggere le analisi fornitegli dal suo amico As.sag.gia.to.re (Assegno Saggiamente Già Tolto per Restaurazione aziendale). Il problema non risiede neanche nella balbuzie, peraltro connaturata alla tipologia del contratto, ma nella totale mancanza di *privacy* e di autentico riposo che sta lentamente distruggendo l'equilibrio psichico del giovane precario, poiché la produzione continua e le relazioni con gli utenti caratterizzano ormai la sua permanenza al tempio assegnatogli. Infatti, come tutti i più grandi economisti fumagalliani hanno saputo mostrare, *oggi tempio di lavoro e tempio di vita coincidono*, e l'O.ra.co.co.co.lo non ha più un momento da dedicare all'intimità degli affetti. Persino fare l'amore è diventato qualcosa di produttivo: in questa totale trasparenza della dimensione templare, le prestazioni sessuali dell'O.ra.co.co.co.lo vengono infatti interpretate come segnali aruspici dai visitatori. Qui risiede d'altronde la dimensione autenticamente precaria dell'O.ra.co.co.co.lo, perché una sua *performance* male interpretata da terzi rischia di farlo finire come il suo omonimo greco, senza stipendio ormai da qualche anno.

Per questi motivi, l'O.ra.co.co.co.lo ha deciso di prendere la sua vita in mano e di lottare contro questa situazione, aiutato dai suoi amici e supportato finanziariamente dal bisnonno, l'unico in famiglia ad avere una pensione. Il suo primo passo è stato quello di scrivere a noi della redazione dei *Quaderni di San Precario* per far conoscere la propria storia, ed è quello che abbiamo fatto. Ora tocca a voi lettori unirvi alla sua lotta, perché da dove siamo noi, purtroppo, non possiamo fare molto.

Dal CPTD* di Ventotene, 8 marzo 2020

* Centro di permanenza temporanea per disoccupati.